

CARTA

✓ **CONSUMI INTELLIGENTI**
 ✓ **ALTRA ECONOMIA**
 ✓ **AGENDE E CAMPAGNE**
 ✓ **DECRESITA FELICE**



Paesaggi democratici

di Nicoletta Pennati

Cuentoquarantasette rue, diciassette chiese, decine di palazzi. Uniti da un filo comune, una pietra magica capace di cambiare colore a seconda dei riflessi della luce: il travertino. Ascoli Piceno svela così il suo volto più antico e anche quello più attuale. Senza presunzione, ma con grande eleganza. Attraverso mostre come «Le trame del romanico», «La città postindustriale» e itinerari inediti. Grazie a convegni, dibattiti, eventi artistici come il concerto del pianista Giovanni Allevi, il recital di Neri Marcorè oppure spettacoli teatrali. Iniziative diverse e complementari, tessere di un unico grande mosaico: «Saggi paesaggi. Festival piceno dell'ambiente» [www.saggi-paesaggi.it] rassegna unica nel suo genere, in calendario dal 20 aprile al primo maggio tra Ascoli Piceno, Fermo e alcune città della costa picena [San Benedetto del Tronto, Grottammare, Porto San Giorgio]. Un modo nuovo di far conoscere e di trasmettere una comunità e favorire un'altra idea di economia e di territorio.

«Il paesaggio è il documento a cielo aperto in cui le generazioni hanno scritto i propri messaggi e la propria storia, è un bene culturale vivo e vissuto, con cui tutti interagiscono e che tutti contribuiscono a formare, nelle sue bellezze e nelle sue bruttezze, nelle sue armonie e nelle sue fratture» dice Olimpia Gobbi, assessore alla cultura della Provincia di Ascoli Piceno che ha promosso la manifestazione. «Non per nulla definito 'terra delle madri' dal grande pittore Osvaldo Licini, il Piceno disegna sulle sue colline profili dolci e accoglienti, con il rosato delle sue case in cotto o i marcapiani in pietra scolpiti. Terra delle madri, ma insieme dello spirito, vicina al cielo a cui la legano le montagne da ogni punto sempre visibili e aperta anche all'infinito con l'orizzonte del mare».

«Saggi paesaggi» è quindi un'occasione per visitare il Piceno per chi non lo conosce, ma anche un'opportunità per chi vi abita di riflettere e adottare soluzioni innovative di amministrazione del territorio. Non per niente la Provincia ha aderito da subito alla Carta europea del paesaggio e ha coinvolto

IL FESTIVAL DELL'AMBIENTE PROMOSSO

DALLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

È UN INTERESSANTE SPAZIO DI INCONTRO

TRA CULTURA, ARTE, NATURA E SOCIETÀ.

MA ANCHE UN LUOGO PER CONFRONTARE

MODI DIVERSI DI AMMINISTRARE IL TERRITORIO

università [Facoltà di architettura di Camerino, Facoltà dei Beni culturali di Fermo], professionisti dell'urbanistica, architetti, associazioni culturali, nella ricerca di una gestione sostenibile del patrimonio comune. Con un obiettivo ambizioso: formare competenze di base e specialistiche nei tecnici e nei politici che a livello locale gestiscono i progetti che incidono sul paesaggio. Per costruire una consapevolezza diffusa e una modalità condivisa di attitudini e tecniche.

Un approccio importante per il Piceno, terra fatta di centri per lo più piccoli e medi. Una rete di microcittà nate tra l'undicesimo e il tredicesimo secolo, spesso in continuità con preesistenti insediamenti piceni e romani, nella quale ogni centro mostra un volto cittadino, piazze e chiese, palazzi pubblici e privati, museo e teatro. Questo perché in quella terra è forte il senso di appartenenza alla municipalità, intesa anche come condivisione di spazi e destini comuni. Proprio qui, del resto, hanno origine le Comunanze picene.

Le Comunanze erano ben 153, concentrate sui Monti Sibillini, dove controllano ancora oggi circa 9 mila ettari di terra e costituiscono una modalità tanto interessante quanto sconosciuta di intendere la proprietà e il rapporto degli uomini con le risorse naturali e con l'ambiente. «Terre inalienabili, indivisibili e non ereditabili, le comunanze non appartengono a persone fisiche, non attengono al soggetto ma all'oggetto-

spiega Olimpia Gobbi - Esse in altre parole fanno parte integrante dell'unità territoriale ecosistemica in cui ricadono e il cui centro è un piccolo insediamento detto villa. Le proprietà collettive delle comunanze sono fruibili dagli abitanti della villa solo a partire dal momento in cui vi risiedono e per il tempo in cui essi vi risiedono. Quelle terre, infatti, appartengono non a persone fisiche o giuridiche ma alla villa intesa appunto come unità organica ed ecosistemica di territorio fisico-sociale».

Proprio per questo, il diritto d'uso delle proprietà collettive da parte dei singoli utenti è sottoposto a rigorose regole stabilite dall'assemblea degli stessi cittadini i quali, annualmente, definiscono modi, tempi e tecniche di fruizione [pasciolo, taglio del bosco, raccolta di funghi, tartufi, erbe officinali, etc.] sulla base della compatibilità di tali attività economiche con lo stato delle risorse al fine di garantirne la preservazione. Una gestione comunitaria delle risorse così sostenibile che ha fatto dei Sibillini una delle aree montane appenniniche a maggiore tenuta geoambientale, nonostante risulti fra le montagne più antropizzate d'Italia.

«Le Comunità hanno nella loro cultura profonda una visione ecosistemica e collettiva tanto diversa da quella dominante da essere percepita come pericolosa - continua Olimpia Gobbi - Terra di comunanze e, insieme, di eretici e sibille, essa ha sempre rappresentato nella storia un modo altro di intendere le relazioni fra cultura e natura, ma anche gli stessi modelli di governo territoriale. Ancora nel Seicento erano registrate nelle ville dei Sibillini assemblee di governo locale al quale erano ammessi tutti i capifamiglia, senza distinzione di censo e di sesso. Le donne, anzi, potevano non soltanto partecipare alle deliberazioni, ma venivano non di rado elette massari o sindaci con grande scandalo dei legati pontifici».

Insomma la via della comunanza significa sostenibilità, aiuto reciproco, democrazia. Alcuni movimenti del Piceno si stanno muovendo su queste strade [dal risparmio energetico all'utilizzo delle fonti rinnovabili, dalla filiera corta per promuovere il biologico al bilancio partecipato]. «Saggi paesaggi» è la